



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'Istruzione e per l'Innovazione digitale
Ufficio IV



ISTITUTO COMPENSIVO STATALE "VITTORIO DESICA"

Distretto 33-Cod Mecc. NAIC87400E-Direzione Amm.va Tel-Fax 0817742411 –
Dirigenza 0810191226 -Succursale 0817742140
- Codice Fiscale 80160310639_ Carolis, 4 -80040 VOLLA(Napoli)
e_mail: naic87400e@istruzione.it – naic87400e@pec.icsdesica.it –
Sito www.istitutocompensivodesica.gov.it

Con L'Europa, investiamo nel Vostro Futuro

PIANO ANNUALE PER
L'INCLUSIVITA'
anno scolastico 2020 - 2021

[HOME](#)

INDICE

[Premessa](#)

[Scheda Rilevazione](#)

[Obiettivi di incremento dell'inclusività
proposti per il prossimo anno scolastico](#)

[Protocollo Accoglienza alunni con DSA](#)

[Protocollo di Accoglienza e
Integrazione degli alunni stranieri](#)

[Protocollo Accoglienza e integrazione degli
alunni diversamente abili](#)

INDICE

PREMESSA

Il Piano per l'inclusione rappresenta il passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa come un processo che riconosce la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Pertanto, accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, si prefigge l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:

- 1.culture inclusive (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
- 2.politiche inclusive (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
- 3.pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è, dunque, quello di allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e, contemporaneamente, di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità, ma, piuttosto, di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali) variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita,

INDICE

può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata.

Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari. Infine, è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana"; "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; "La scuola è aperta a tutti".

- Legge 517/77: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- Legge 104/92: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI).
- Legge 170/2010: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (PDP) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- Legge 53/2003: principio della personalizzazione dell'apprendimento.
- Legge n. 59/2004: indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati.
- Direttiva 27 dicembre 2012: strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013.
- Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013.
- Bozza di circolare del 20 settembre 2013: strumenti d'intervento per alunni con BES.

INDICE**SCHEDA RILEVAZIONE**

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA' ANNO SCOLASTICO 2020 - 2021

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente) :	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ Minorati vista	
➤ Minorati udito	1
➤ Psicofisici	25
➤ Altro	
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	3
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. svantaggio	
➤ Socio-economico	20
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	49
% su popolazione scolastica	9%
N° PEI redatti dai GLHO	26
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	7
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	20

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		NO
Altro:		NO

INDICE

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	NO
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	NO
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	NO
	Altro:	NO
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	NO

INDICE

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

INDICE**Parte II – Obiettivi di incremento dell'Inclusività proposti per il prossimo anno**

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente Scolastico:

- Promuove iniziative **finalizzate all' inclusione**;
- Esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;

Il docente coordinatore del GLI, Ambrosio M. G., coadiuvato dal docente coordinatore del GLHO, Gallo R., effettua:

- La rilevazione dei BES,
- Raccoglie la documentazione,
- Offre consulenza,
- Verifica periodicamente le pratiche inclusive della didattica programmate e aggiorna eventuali modifiche ai PDP e ai PEI, alle situazioni in evoluzione.
- Verifica il grado d'inclusività della scuola.

In particolare, i docenti di sostegno intervengono in situazioni ricorrenti ed emergenti, facendo particolare attenzione a discipline "sensibili" (quelle rilevanti per lo specifico percorso di studi e quelle in cui si registrano le maggiori difficoltà), alla luce di una flessibilità didattica che deve essere alla base della programmazione.

I docenti curricolari intervengono, attivando una programmazione di attività che prevede, sia misure compensative che dispensative. Inoltre, attivano modalità diverse di lavoro: apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi) e/o didattica laboratoriale, qualora sia necessario.

I docenti, che rilevano un bisogno educativo speciale, fanno riferimento al coordinatore, che a sua volta richiede la convocazione del consiglio di classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta la famiglia e - previo suo consenso - se necessario, interpella un esperto esterno.

Con il supporto dell'esperto e il consenso della famiglia, viene stilato dal consiglio di classe il piano didattico personalizzato.

Nelle attività per l'anno in corso, riferite agli aspetti organizzativi e gestionali, è prevista la:

- Scrittura di un protocollo di accoglienza per gli alunni DSA;
- Scrittura ed aggiornamento del protocollo di accoglienza stranieri;
- Trascrizione del protocollo di accoglienza alunni diversamente abili.

Tutti questi documenti verranno successivamente integrati all'interno del PTOF dell'Istituto, e pubblicati sul sito della scuola.

I docenti, che rilevano un bisogno educativo speciale, fanno riferimento al coordinatore, che a sua volta richiede la convocazione del Consiglio di Classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta i docenti, che rilevano un bisogno educativo speciale, fanno riferimento al coordinatore, che a sua volta richiede la convocazione del Consiglio di Classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta la famiglia e, con il consenso di questa, viene stilato dal Consiglio di Classe il piano didattico personalizzato.

INDICE**Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva.

Nell'organizzazione delle attività di inclusione si utilizzano, attualmente:

- Risorse economiche dell'Istituto;
- Il sito della scuola per la raccolta di materiali informativi sui BES e di materiali didattici;
- Risorse professionali e strutturali esistenti nella scuola.

Il Collegio Docenti dedica una Funzione Strumentale (Area 3) e il GLI per le tematiche dell'integrazione e dell'inclusività della scuola.

Il presente "Piano per l'Inclusione" prevede la verifica nel mese di giugno, sulla base del monitoraggio dei progetti a carattere inclusivo e delle attività di sostegno e di supporto agli allievi che presentano BES.

Nel mese di ottobre, è prevista, invece, l'aggiornamento del Piano, alla luce delle criticità emerse e dei nuovi bisogni rilevati.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nella stesura e utilizzo dei PEI e dei PDP, la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi.

Si prevedono:

- Interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale;
- Prove strutturate;
- Prove scritte programmate.

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. La difficoltà sta nel comprendere gli effettivi obiettivi raggiunti senza indulgere in "aiuti", né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Alla base del piano, esiste un modello di flessibilità che vede inclusi, soprattutto, i docenti di sostegno. Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'inclusione scolastica.

L'insegnante di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili". Nei singoli PEI è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe e, dove possibile, all'interno della rete d'Istituto.

L'assegnazione dei casi risponde a criteri di continuità, professionalità del docente, esigenza del rispetto del genere e, nel caso di nuovi ingressi, è, comunque, previsto un periodo di prova per valutare l'intesa tra allievo e docente. L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.

INDICE**Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto attiverà la collaborazione con i servizi esistenti sul territorio.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità.

Per quanto riguarda l'area dei diversamente abili, il rapporto docente di sostegno-famiglia è molto stretto.

La corretta e completa compilazione dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse che devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare, nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Per il 2017-2018, si prevede l'organizzazione di giornate informative sui BES, rivolte alle famiglie e sui temi dell'educazione.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Una cultura inclusiva deve tener conto delle diversità come risorsa.

Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", sulla base delle risorse disponibili.

E' attivato uno sportello d'ascolto con il coinvolgimento di una figura specializzata esterna.

Tra le strategie didattiche utilizzabili sono privilegiate il cooperative learning, il tutoring e la peereducation

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva.

Nell'organizzazione delle attività di inclusione si utilizzano, attualmente:

- Risorse economiche dell'Istituto;
- Il sito della scuola per la raccolta di materiali informativi sui BES e di materiali didattici;
- Risorse professionali e strutturali esistenti nella scuola.

Il Collegio Docenti dedica una Funzione Strumentale (Area 3) e il GLI per le tematiche dell'integrazione e dell'inclusività della scuola.

Il presente "Piano per l'Inclusione" prevede la verifica nel mese di giugno, sulla base del monitoraggio dei progetti a carattere inclusivo e delle attività di sostegno e di supporto agli allievi che presentano BES.

Nel mese di ottobre, è prevista, invece, l'aggiornamento del Piano, alla luce delle criticità emerse e dei nuovi bisogni rilevati.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si tratta di un punto di criticità. La scuola può solo esprimere il proprio impegno ad utilizzare i fondi al fine di migliorare l'inclusione.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La programmazione di incontri/colloqui:

- Tra i docenti delle classi interessate;
- Tra genitori, docenti e figure specializzate.

I documenti relativi ai BES (PEI, PDP) sono condivisi dagli insegnanti dei tre ordini di scuola in modo da assicurare continuità, coerenza e sinergia nell'azione educativa.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 11/06/2020
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 30/06/2020

INDICE

Allegato 1

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA

I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO SECONDO LA L. 170/2010

La legge riconosce come Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.) le difficoltà isolate e circoscritte mostrate da un alunno nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettivo sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali e patologie neurologiche. Tali difficoltà possono tuttavia costituire una limitazione per alcune attività della vita quotidiana. In primo luogo è necessario fare un'importante distinzione tra disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi generici.

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Si manifestano nei bambini con disabilità sensoriali (ad esempio di udito o di vista) o neurologica e/o con ritardo mentale. I problemi possono essere riscontrati in tutte le aree di apprendimento (lettura, calcolo ed espressione scritta) e interferiscono in modo significativo con l'apprendimento scolastico. I disturbi specifici di apprendimento: Si manifestano in bambini con adeguate capacità cognitive, uditive, visive e compaiono con l'inizio dell'insegnamento scolastico. Per stabilire la presenza di D.S.A. si utilizza generalmente il criterio della "discrepanza": che consiste in uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo.

LA LEGGE DISTINGUE E CLASSIFICA I DSA IN:

DISLESSIA Difficoltà specifica nell'imparare a leggere in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura. In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola, a leggere rapidamente e correttamente.

DISGRAFIA Difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.

DISORTOGRAFIA Difficoltà ortografiche. La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

DISCALCULIA Difficoltà negli automatismi del calcolo, nell'elaborazione dei numeri e/o nella scrittura e/o nella lettura del numero. La dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia possono manifestarsi tutte insieme nel bambino (ed è il caso più frequente di comorbidità) oppure comparire isolatamente. La legge prevede (art.7) l'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia, pertanto, le definizioni possono subire modifiche e ampliamenti nel tempo

LE FINALITA' PERSEGUITE DALLA LEGGE PER LE PERSONE CON DSA (ART.2)

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare uguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale

GESTIONE" DEGLI ALUNNI CON DSA**Sintesi schematica dei passi previsti dalla L. 170/2010**

- a) Rilevazione di sintomi/sospetti premonitori in ogni ordine di scuola (infanzia-primaria-secondaria di I° gr) da parte dei docenti
- b) Consultazione Referente (Nominato precedentemente dal DS)

**SEGNALI PREMONITORI PERIODO SCUOLA DELL'INFANZIA
E PRIMO BIENNIO DI SCUOLA PRIMARIA****A 4/5 anni:**

Difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete.
Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome.
Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche.
Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione non lineare. Disinteresse per i giochi di parole.
Non adeguata padronanza fonologica.
Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio.
Lentezza nelle varie attività.
Manualità fine inadeguata.
Difficoltà sintattica.
Disturbo della memoria a breve termine.
Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare.

**TERZO, QUARTO, QUINTO ANNO SCUOLA PRIMARIA
E****SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO**

Difficoltà di copiatura dalla lavagna.
Distanza dal testo e postura particolare per leggere. Perdita della riga e salto della parola in lettura.
Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio.
Disgrafia seria scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli. Difficoltà con diversi caratteri tipografici.
Confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo. Lettere e numeri scritti a specchio.
Sostituzione di suoni simili.
Omissione nei suoni difficili da pronunciare.
Difficoltà nell'uso delle doppie.
Generale inadeguata padronanza fonologica.
Punteggiatura e/o maiuscole ignorate.
Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo.
Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline. Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera.
Difficoltà di attenzione e concentrazione.
Il tempo:
Difficoltà ad essere puntali.
Difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata.
Difficoltà a memorizzare i giorni della settimana, i mesi, l'ordine alfabetico.

INDICE

TERMINATE LE ATTIVITA' DI RILEVAZIONE

INIZIA LA FASE DI POTENZIAMENTO

SE IL POTENZIAMENTO HA ESITO NEGATIVO: DIAGNOSI

CHE COSA FARE:

- Colloquio con docenti e genitori.
- Acquisizione della documentazione/certificazione.
- Inserimento nel fascicolo personale dell'alunno contenente tutti i dati del percorso scolastico.
- Istituzione/aggiornamento anagrafe scolastica.
- Consegna copia della diagnosi al coordinatore di classe.
- Informazioni circa le disposizioni normative vigenti.
- Indicazioni di base su strumenti compensativi, dispensativi e PDP.
- Incontri con esperti.
- Diagnosi.
- Stesura PDP entro il primo trimestre.
- Provvedimenti compensativi e dispensativi.
- Didattica e valutazione personalizzata.
- Promuovere un buon clima.

CHI FA:

- Referente e docenti di classe.
- Ufficio segreteria area alunni DSA – Referente.
- Referente - Coordinatore, esperti ASL, genitori.
- Consiglio di Classe.

IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- Convoca la famiglia per la firma del PDP
- Consegna la copia del PDP, firmato dal referente, all'ufficio di segreteria, Area alunni DSA
- Convoca il GLI con i docenti e con genitori.

IL GLI:

- Tiene presente i casi di DSA, per la formazione delle classi al fine di creare classi omogenee.
- Favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale. (G.U. 12/6/2008)
- Prevede le azioni da attivare nei confronti degli alunni con DSA.
- Elabora e monitora PDP e Protocollo Accoglienza.

STRATEGIE DIDATTICHE: COME SI SENTE CHI E' IN DIFFICOLTA'

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo di profondo disagio perché si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei, quindi, inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà. A volte, per non percepire il proprio disagio, mette in atto meccanismi di difesa, come il forte disimpegno, che non fanno che aumentare il senso di colpa, oppure precipita in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura. La prima indispensabile strategia è di creare un clima relazionale disteso che favorisca l'accoglienza delle diversità,

INDICE

sottolineando gli aspetti positivi e gratificando tutti gli sforzi degli alunni. Non vi sono limitazioni assolute all'apprendimento di uno studente con DSA, solo percorsi diversi, strategie alternative e diversi gradi di difficoltà nel conseguire l'obiettivo. Pertanto, l'azione didattica dovrà risultare adeguata, personalizzata, individualizzata e metacognitiva. In particolare, può essere utile ricorrere al canale visivo, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi e le schematizzazioni.

E' importante offrire allo studente l'opportunità di compensare le sue difficoltà per mezzo di strumenti compensativi, dispensativi e compensativi informatici. Nell'ottica della didattica individualizzata e personalizzata, lo strumento compensativo non rappresenta e non deve essere visto come una facilitazione, piuttosto come il mezzo per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire il pieno dispiegarsi delle altre abilità. E' importante sottolineare che gli strumenti compensativi cambiano in base al soggetto e in base all'età (D.P.R. n°122 del 22/06/09).

PECULIARITA' DEI PROCESSI COGNITIVI

Ogni metodologia didattica strategica non può prescindere dalla conoscenza dei principali processi cognitivi degli alunni DSA: lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà nella comprensione del testo, difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura che rende difficile o impossibile eseguire, contemporaneamente, due procedimenti (ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo), difficoltà a ricordare le categorizzazioni, i nomi dei tempi verbali, delle strutture grammaticali italiane e straniere dei complementi, difficoltà a memorizzare tabelline, formule, sequenze e procedure, forme grammaticali e nel recuperare, rapidamente nella memoria nozioni già acquisite a cui consegue difficoltà e lentezza nell'esposizione orale, facile affaticabilità e spreco di energie

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Per predisporre adeguati interventi personalizzati per un allievo con DSA occorre conoscere bene: diagnosi punti forti / punti deboli stile cognitivo Le osservazioni e le decisioni circa misure dispensative e compensative decise in C. d. C. confluiscono nel PDP. La L. 170/2010 richiama le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire: - «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI L. 170/2010, art.5

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti, la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione, gli audiolibri, i programmi di video-scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti, senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo il computer con video scrittura, correttore ortografico, stampante e scanner i software didattici free.

Altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali - tabelle, formulari, procedure specifiche, sintesi - mappe concettuali, mentali, diagrammi di flusso. Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.

L'uso degli strumenti compensativi non è immediato. Per questo gli insegnanti, anche sulla base delle indicazioni da parte di esperti, hanno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA. In particolare, va tenuto presente che gli strumenti adottati per un alunno potrebbero risultare inefficaci o diversamente utilizzabili da parte di un altro alunno, seppur con lo stesso disturbo.

INDICE

Nell'ambito delle varie discipline, l'alunno può essere dispensato: dalla lettura ad alta voce, dal prendere appunti, dai tempi standard, dal copiare alla lavagna, dalla dettatura di testi/ o appunti da un eccessivo carico di compiti a casa, dallo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni.

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Fra le misure dispensative da adottare, gli studi disponibili in materia consigliano di stimare, in che misura, la specifica difficoltà penalizzi lo studente di fronte ai compagni e di calibrare, di conseguenza, un tempo aggiuntivo o la riduzione del materiale di lavoro.

L'adozione delle misure dispensative viene sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in ordine agli obiettivi. Nell'ambito delle varie discipline, l'alunno può essere dispensato: dalla lettura ad alta voce, dal prendere appunti, dai tempi, dal copiare alla lavagna, dalla dettatura di testi/ o appunti, da un eccessivo carico di compiti a casa, dallo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni.

COME PUO' AGIRE LA SCUOLA

Fornire all'allievo la lettura ad alta voce da parte di un tutor soprattutto durante le verifiche. Integrare i libri di testo con supporto digitalizzato o adottare libri digitali.

MONITORAGGIO, VERIFICHE E VALUTAZIONE

La scuola mette in calendario, attraverso gli impegni dei docenti nel mese di settembre, gli incontri di programmazione e di verifica, utili a monitorare il protocollo di accoglienza per le commissioni e il PDP per i consigli di classe.

Indica i periodi dei colloqui individuali e la consegna del documento di valutazione. La valutazione per gli alunni/studenti DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo (D.lgs 62/17), del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170/10). Sono quindi previste forme di verifica e valutazione individualizzate e personalizzate, sia in corso d'anno, sia a fine Ciclo (art. 2 L.170/10 e D.M.5669).

La relazione finale, dovrà contenere il percorso scolastico dell'alunno, tutte le notizie relative al percorso triennale, gli strumenti compensativi, le dispense messe in atto, le verifiche, i tempi e il sistema valutativo (allegare eventualmente il PDP).

INDICE

Allegato 2

Protocollo di Accoglienza e Integrazione degli alunni stranieri

COSA È

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel POF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali, traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

FINALITA'

Il protocollo si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri.
- Facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale.
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno.
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

- Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:
- Amministrativo- burocratico- informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri.
- Comunicativo- relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola.
- Educativo- didattico che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua.
- Sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

COMPITI SEGRETERIA

- Iscrivere l'alunno, utilizzando anche la modulistica, eventualmente, predisposta.
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.

INDICE

- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine.
- Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti.
- (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola...).
- Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori.
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);

MATERIALI:

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue.
- Scheda di presentazione dell'Istituto, brochure in versione bilingue redatta dalla commissione in collaborazione con i mediatori interculturali.
- Modulistica varia.

SECONDA FASE: COMUNICATIVO- RELAZIONALE

In questa fase il **GLI**:

- Convoca, al primo incontro con la famiglia e l'alunno straniero fissato dalla segreteria, un insegnante del team che, presumibilmente, accoglierà il nuovo iscritto.
- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno.
- Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi.
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola.
- Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- Propone l'assegnazione alla classe; stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe.
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.
- Individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

MATERIALI:

- Scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno.
- Traccia di primo colloquio con la famiglia.
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri. Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, ecc.).

COMPITI DEL GLI:

- Predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed, eventualmente, di altre abilità.

INDICE

- Promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- Favorire e facilitare il rapporto con la famiglia.
- Predisporre una segnaletica multilingue sui muri e sulle porte della scuola.
- Stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE:

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394. "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) Dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) Dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) Del corso di studi, eventualmente, seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) Del titolo di studio, eventualmente, posseduto dall'alunno".
- e) E' auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano, eventualmente, raggruppati a parità di età per etnie.
- f) L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

FASE EDUCATIVO- DIDATTICA:

In questa fase il GLI

- Individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.).
- Presenta la proposta dell'attività da svolgere al Collegio dei Docenti e coinvolge il consiglio di classe o di interclasse allo svolgimento dell'attività programmata.
- Insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (es, utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

ACCOGLIENZA:

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante. Sarà compito dell'insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe: - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza - preparando un'aula

visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...) - individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero.

- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola.
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola.
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività.
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento.
- Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione.
- Programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero.
- Informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto.
- Valorizzare la cultura altrà.
- Mantenere i contatti con il GLI.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. Fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. Apprende la lingua italiana, utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

L'alunno, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- Presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD-rom, situazioni utili alla contestualizzazione).
- Memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi.
- Introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse.
- Esercizi di riconoscimento, discriminazione.
- Espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici:

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Il primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà dedicato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato, altresì, mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento"; già sperimentate

La temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

- La riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari.
- La sostituzione di parti del percorso di apprendimento con altre più consone alla formazione dell'alunno. Per l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua la scuola attiverà laboratori di italiano L2.

I LIVELLI:

LIVELLO 1 Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

I QUADRIMESTRE

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, non conoscendo la lingua italiana, partono da un'evidente situazione di svantaggio, quindi possono avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia, nei diversi momenti del processo valutativo, e prevedere la presenza di un mediatore linguistico, durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

E' utile ricordare che, per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. E' opportuno, inoltre, prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre, inoltre, far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

Il protocollo di accoglienza della scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. "Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le scuole, possibilmente, con azioni in rete, vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.), utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione. Si rivela, poi, di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le

INDICE

scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente, facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali".

Porfolio europeo

Livello Base

- A1:** Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
- A2** Comprende frasi ed espressioni usate, frequentemente, relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante e sa esprimere bisogni immediati.

Livello Autonomo

- B1** Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare, brevemente, le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
- B2** Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di intervenire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento, fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

Livello Padronanza

- C1** Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
- C2** Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi, spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

PROTOCOLLO

Accoglienza e integrazione degli alunni diversamente abili

Il Protocollo di integrazione scolastica è un documento che nasce dall'esigenza di un'informazione dettagliata, relativamente, alle azioni svolte a favore dell'integrazione degli alunni diversamente abili all'interno del nostro Istituto. Nel presente documento vengono fissati criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un'inclusione ottimale degli alunni diversamente abili e vengono definiti i compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento. L'adozione di un Protocollo di integrazione scolastica consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92 e successivi decreti applicativi.

PREMESSA

Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. La comunità scolastica e i servizi locali hanno, pertanto, il compito di "prendere in carico" e di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità.

Per realizzare l'**INCLUSIONE**, cioè la realizzazione di una scuola realmente accogliente, in grado di trasformare i curricula e le strategie organizzative in base alle diversità presenti fra gli alunni, diventa essenziale lavorare in rete, creare una collaborazione e condivisione tra scuola-famiglia-

territorio. Pertanto, i punti nodali dell'integrazione ed inclusione scolastica possono essere:

- La progettazione e l'intervento educativo/didattico;
- Le figure di sostegno e supporto;
- Il rapporto con la famiglia;
- Le reti interistituzionali.

Non bisogna però dimenticare che il centro, il punto di contatto è il bambino con il quale si prospetta e si realizzano i cambiamenti. La progettazione integrata, che la normativa riconosce nel **Piano Educativo Individualizzato**, ha bisogno di non trasformarsi nella programmazione dell'insegnante di sostegno; la scuola deve essere guidata da valori inclusivi in base ai quali emerge un rapporto adeguato tra gli obiettivi pensati e predisposti per l'alunno con disabilità con quelli per la classe. Un'integrazione scolastica di qualità deve coinvolgere tutta la comunità degli insegnanti e degli alunni: è la classe, intesa come risorsa e non come spazio di coabitazione parallela, a rivestire un ruolo centrale.

OBIETTIVI:

Integrazione dei bambini in situazione di handicap, intesa come percorso volto al miglioramento complessivo della qualità della vita.

Sviluppare nei bambini e negli adulti la consapevolezza della diversità come valore da vivere e da condividere.

Ridurre gli handicap dei bambini certificati, i comportamenti problematici, sviluppando abilità cognitive, comunicative, relazionali, sociali e di autonomia, trasferibili nel contesto esterno alla scuola.

Finalizzare l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'alunno dovrà svolgere all'interno della società.

INDICE

Sviluppare e favorire il processo di accoglienza, inclusione e orientamento.

AZIONI:

Definizione delle pratiche condivise all'interno dell'Istituto:

- Amministrative e burocratiche: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale (DIAGNOSI FUNZIONALE, PDF, PEI);
- Comunicative e relazionali: conoscenza dell'alunno, accoglienza all'interno della nuova scuola;
- Educative e didattiche: assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di Classe/interclasse/intersezione;
- Sociali: eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita;
- Orientative: gli alunni e le loro famiglie saranno guidati nella scelta della scuola di grado successivo.

NOVITA'

D. Lgs 96/2019 recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità."

- Il decreto ha portato modifiche e integrazione al D: lgs 66/2017 attuativo della legge 107/2015, dando ampio spazio al

"Principio di accomodamento ragionevole",

già introdotto dalla Convenzione ONU del 2009:

- per garantire, maggiormente, il godimento e l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali alle persone con disabilità.

Profilo di funzionamento

- La commissione medica per la redazione del profilo di funzionamento è stata notevolmente ridimensionata, con un numero di professionisti che oscilla da 3 a un massimo di 4 (neuropsichiatra, terapeuta della riabilitazione, psicologo e assistente sociale o rappresentante dell'Ente locale).
- E' stata aggiunta la collaborazione dei genitori, la partecipazione dell'alunno, nella massima misura possibile, del Ds o di un docente specializzato in sostegno didattico.
- Tutti i documenti devono essere redatti secondo i criteri dell'International Classification Functioning (ICF).

Modifiche all'art. 5 del D. Lgs 66/17

L'art. 6 del D. Lgs 96/19 specifica che il PEI deve:

- Essere redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione;
- Contenere la quantificazione delle ore e delle risorse necessarie per il sostegno, nonché tutti gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici.
- Sono stabilite scadenze univoche, ancorché non cogenti, per la redazione del PEI:
- in via provvisoria, entro giugno, in via definitiva, non oltre il mese di ottobre.

- Sono stati chiariti i rapporti tra i differenti documenti per l'inclusione scolastica, con particolare riferimento al Progetto individuale che è diventato parte integrante del PEI.
- E' stato introdotto, a livello di singola istituzione scolastica, il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) per la progettazione dell'inclusione di ogni singolo alunno, con accertata condizione di disabilità.
- In questo modo, è stato legittimato il GLHO, fino ad oggi lasciato in ombra dalla legislazione, reso operativo solo in sporadici riferimenti e destinato ad essere sostituito dal GLI.
- E' stato, inoltre, chiarito il rapporto di sinergia e di azione complementare tra il GLO (a livello di singoli alunni) e GLI (a livello di intero istituto).
- La redazione del progetto individuale non è più affidata solo all'Ente locale, ma all'azione sinergica di quest'ultimo, d'intesa con la competente ASL.
- L'elaborazione del progetto inclusivo prevede la collaborazione, a diverso titolo, dei rappresentanti di almeno due diverse realtà territoriali (ASL, scuola, Ente locale).

IL RUOLO DELLA SCUOLA

Accoglienza nel passaggio da un ordine all'altro di scuola

Per promuovere una migliore integrazione dell'alunno diversamente abile, prima dell'inizio dell'anno, i docenti effettuano incontri preliminari per raccogliere informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola, al fine di fornire indicazioni in merito alla formazione delle classi.

In tale fase si coinvolgeranno anche i genitori per individuare eventuali necessità e accogliere indicazioni di carattere specifico. I genitori potranno visitare la scuola e rendersi conto di quanto

offre ai fini dell'inserimento. Se l'alunno è seguito da operatori sanitari, si effettua un incontro anche con loro per avere indicazioni medico-terapeutiche e assistenziali.

In questo modo, la scuola sarà in possesso di una vasta gamma di informazioni, integrando i vari contributi che provengono dagli ambiti: sanitario, familiare e sociale.

Analisi dei livelli di partenza

ASPETTI COGNITIVI:

- Prove d'ingresso nelle varie discipline (differenziate o comuni ai compagni).

ASPETTI COMPORTAMENTALI: - osservazioni informali; - osservazioni sistematiche

- Caratterizzare i modelli di comportamento;
- Individuare i comportamenti da stimolare e da disattivare;
- Valutare il reale sviluppo cognitivo raggiunto;
- Rilevare ambiti e livelli di possibilità;
- Individuare sistemi di apprendimento;
- Individuare le difficoltà. Sulla base dell'analisi della documentazione e delle osservazioni, i docenti di sostegno e curricolari redigono il PEI (piano educativo individualizzato)

Piano educativo individualizzato (PEI) E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno.

Mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. In esso vengono descritti:

- gli obiettivi di abilitazione educativa e lo sviluppo della maturità personale.

**(AREA DELL'AUTONOMIA; AREA PSICO-AFFETTIVA; AREA RELAZIONALE;
AREA COMUNICAZIONALE; AREA COGNITIVA)**

- Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI, hanno il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione deve essere intesa "come valutazione dei processi e non come valutazione della performance". Per gli alunni diversamente abili, in considerazione più gravi viene stilata una valutazione personalizzata degli obiettivi raggiunti, tenendo come punto di riferimento il PEI.
- La progettualità didattica orientata all'inclusione dell'alunno, comporta l'adozione di strategie e metodologie che favoriscono, l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software, e sussidi specifici." Determinante l'utilizzo di un approccio collaborativo per permettere di aiutarsi, non sostituirsi al compagno, ma affiancarlo. Ciò renderà l'alunno protagonista dell'apprendimento, qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. L'alunno deve avere parte attiva nella costruzione della conoscenza, delle personali strategie di approccio al "sapere", nel rispetto dei ritmi e degli stili di apprendimento, mettendo in conto meccanismi di autoregolazione.

Consiglio di classe

In presenza di allievi diversamente abili, il Consiglio di classe dedicherà, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI.

Il Gruppo di lavoro (GLO):

- Esamina i casi dei singoli alunni in situazione di handicap inseriti o da inserire nella scuola;
- Formula proposte al dirigente scolastico per la richiesta degli insegnanti di sostegno;
- Ripartisce, con criteri congruenti, le ore complessive di sostegno, assegnate all'inizio dell'anno scolastico alla scuola, tra gli alunni diversamente abili;
- Formula richieste motivate per il fabbisogno urgente (attrezzature particolari, sussidi scolastici, contatti con centri di riabilitazione, con ASL e GLIP, accordi d'orario ecc.);
- Concorda i criteri per la valutazione degli alunni in situazione di handicap.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE - FUNZIONE STRUMENTALE

- Collabora con il dirigente scolastico, inviando comunicazioni e verbalizzando ciò che viene stabilito dal GLI;
- Comunica al dirigente scolastico l'andamento dei progetti relativi agli alunni e collabora alla realizzazione del PEI nei tempi previsti;
- Coordina il personale e si adopera per svolgere le attività di aggiornamento;
- Coordina gli incontri con l'ASL e le famiglie;
 - Organizza eventuali progetti con le realtà scolastiche e lavorative territoriali;
 - Mantiene contatti con gli operatori dell'ASL e dei Servizi sociali del territorio;

Insegnante curriculare

- Pone attenzione al potenziale dell'alunno e non solo al suo handicap;

INDICE

- Adatta gli obiettivi alla situazione particolare dell'alunno diversamente abile, oppure, pianifica un percorso differenziato;
- Attiva strategie metodologiche e didattiche anche senza l'intervento dei docenti specializzati.

Insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno, a cui verrà data specifica formazione, è assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione dell'alunno diversamente abile (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La L. 104/1992 nell'art. 13, comma 6, recita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)". L'insegnante di sostegno è **PROMOTORE** della cultura dell'**INTEGRAZIONE ED È CONTITOLARE** della classe.

E' una presenza efficace per tutti gli alunni, ha il compito di **PROGETTARE** per **PROGRAMMARE** e compiere **AZIONI FORMATIVE MIRATE** ad un'**EDUCAZIONE INCLUSIVA PER LA PIENA PARTECIPAZIONE E REALIZZAZIONE PERSONALE DI CIASCUN ALUNNO**.

- Cura accordi di programma con i servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi.

L'educatore

E' un professionista ed è una risorsa significativa all'interno della scuola capace di accompagnare i minori nei loro progressi, in particolare, verso l'autonomia, le capacità relazionali e l'integrazione.

La progettazione dell'intervento educativo si articola in tre importanti aree:

- difficoltà di comunicazione e relazione;
- autonomie personali (incluse la somministrazione del pasto, se necessario, e la cura dell'igiene personale durante le ore in cui l'educatore ha in carico il minore);
- comportamenti-problema.

L'educatore programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per favorire i livelli avanzati di autonomia.

La famiglia

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno perchè rappresenta, un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità.

Pertanto, è importante instaurare una buona relazione scuola-famiglia basata sull'ascolto, sull'empatia, sulla comunicazione e sul coinvolgimento continuo. E' importante fissare in collaborazione regole, confini, limiti e tutele per una continuità educativa tra educazione formale ed educazione informale

INDICE

NORMATIVA

- **LEGGE 104/92**
- **Linee guida sull'integrazione (2009).**
- **Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute per la tutela del diritto alla salute e allo studio degli alunni e studenti con disabilità, 12 luglio 2012.**

L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni disabili consente praticamente di attuare le indicazioni normative che si riferiscono alla Legge Quadro n. 104/92, ai successivi decreti applicativi e alle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

L'istituto è privo di barriere architettoniche e dispone di ascensore per facilitare l'accesso ai piani agli alunni con deficit motorio e a quanti si trovino in condizioni temporanee di bisogno. Sono presenti ai piani servizi igienici attrezzati

Gli obiettivi generali delle attività per una reale integrazione degli alunni diversamente abili riguardano: l'autonomia, la socializzazione, l'acquisizione di abilità e competenze psicomotorie, percettive, cognitive, comunicative, espressive e la conquista di strumenti operativi di base: linguistici, logico-matematici, ecc.

Definire il disabile come persona implica la sottolineatura di quegli aspetti di originalità e di creatività che caratterizzano ogni individuo; ciò consente di rifiutare qualsiasi schematizzazione che rigidamente, precluda all'essere umano ogni possibilità di cambiamento o di adattamento. Inoltre, riconosce l'esigenza di bisogni fondamentali, identici a quelli di ogni individuo: intimità, autonomia, relazione, realizzazione e proiezione nel futuro, condivisione e appartenenza. L'alunno disabile, pertanto, non è un soggetto aggiuntivo, deve essere incluso, integrato nella classe. Una integrazione di qualità è quella che sa rispondere, efficacemente, alla complessità dei bisogni nei diversi campi di espressione della persona in difficoltà:

- Relazionale (essere accolto, avere ruoli veri, amicizie, collaborazioni);
- Cognitivo (imparare cose nuove, imparare a pensare, a risolvere problemi, a sviluppare nuove capacità e competenze dettate dai bisogni peculiari e dalle finalità della scuola);
- Psicologico (crescere nell'autostima, nell'autoefficacia, nell'identità, nell'espressioni delle emozioni).

La finalità dell'intervento educativo è, quindi, l'inclusione degli alunni diversamente abili attraverso la cultura dell'accettazione e dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà, della valorizzazione della diversità al fine di dar vita ad una positiva immagine di sé.